

Apostolatus Maris

La Chiesa nel Mondo Marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Città del Vaticano



N. 79, 2003/I



Giovanni Paolo II:

Mai la violenza e le armi solo la pace

"Ci rivolgiamo ora a Maria Santissima... Da Lei imploriamo, soprattutto in questo momento, il dono della pace. A Lei affidiamo, in particolare, le vittime di queste ore di guerra ed i familiari che sono nella sofferenza. Ad essi mi sento spiritualmente vicino con l'affetto e con la preghiera".
(Angelus, 23 Marzo 2003)

"Quando la guerra, come in questi giorni in Iraq, minaccia le sorti dell'umanità, è ancora più urgente proclamare, con voce forte e decisa, che solo la pace è la strada per costruire una società più giusta e solidale. Mai la violenza e le armi possono risolvere i problemi degli uomini" (Udienza agli operatori di Telepace, 22 marzo 2003)

"Oh Dio, trasforma i nostri cuori e dacci la forza di lavorare insieme, contro venti e maree; vengano per noi la giustizia e la pace, sulla terra e su mare, così come in cielo"
(dal Messaggio della "Mission de la Mer" al mondo del mare, in occasione della guerra in Iraq, 27 marzo 2003)

All'interno

Diporto, competizioni sportive e Apostolato del Mare	Pag. 4
Marittimi e diporto	5
Parliamo di Sport e di Marittimi	11
"Cappellani" naviganti	13

Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!

Nel suo Messaggio in occasione della Quaresima, il Santo Padre ha citato la seguente frase degli Atti degli Apostoli: “Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!” (At 20, 35). San Paolo, nella lettera ai Romani, dice: “Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rom 6, 4).



La vita ‘vecchia’, fatta di egoismo, razzismo, xenofobia, discriminazione e pregiudizi, ‘muore’ con la morte di Cristo sulla croce. La vita ‘nuova’, ricca di altruismo, generosità, compassione e condivisione con i più deboli, ‘nasce’ con la risurrezione di Cristo. Con Cristo Risorto, che vive sempre in mezzo a noi, possiamo sentire “più gioia nel dare che nel ricevere”.

Cosa potete donare, voi che vivete e lavorate nel mondo del mare? Potete dare un sorriso, un saluto cordiale, tendere le vostre mani ad aiutare gli handicappati, gli anziani e gli ammalati, condividere la ricchezza della vostra cultura, diversa da quella degli altri che incontrate sui mari del mondo

Auguro che possiate, con Cristo Risorto, viaggiare sul mare come evangelizzatori e portatori di gioia e speranza

Giungano a tutti voi i miei migliori voti di Buona Pasqua!

Arcivescovo Stephen Fumio Hamao

*Un'iniziativa della "Mission de la Mer"
(Apostolatus Maris – Francia)
su un avvenimento che tanto tocca la gente di mare
(ampi estratti)*

Noi, della "Mission de la Mer",

*** Vogliamo ricordare pubblicamente alcune cose veramente umane e di buon senso che riguardano la gente di mare e il mare.**

- Il mare non può fare parte di una strategia di invasione. Non è un mezzo per aggredire altri popoli, né un campo di manovre per invasori, salvo in caso di legittima difesa.

- Il mare non può diventare un luogo di insicurezza, dove la guerra, tra l'altro con le sue mine, rende le condizioni di lavoro e di traversata sempre più difficili e pericolose per i marinai e i viaggiatori, come nel caso attuale del Golfo Persico.

- D'altra parte, il mare non può essere considerato come la fogna che raccoglie gli inquinamenti della guerra.

- Il mare, in effetti, deve ridiventare ciò che è nel pensiero del Creatore che ce l'ha donato: un luogo di vita, di lavoro, di ricerca scientifica, di bellezza, di diporto e anche di solidarietà. In un momento come questo, la "Mission de la Mer" attesta che a bordo delle navi questa solidarietà è reale. Che siano musulmani, cristiani o altri, i marinai restano uniti; la questione religiosa non li divide; il lavoro li unisce, il pericolo e la loro vita comune li rendono solidali. Ma, ben più delle tempeste del mare, la minaccia che li assale è l'esplosione delle passioni umane.

Ancora una volta, la "Mission de la Mer" richiama l'attenzione dei diversi responsabili e dei legislatori sul rispetto dei marittimi e dell'ambiente marittimo.

* Essa saluta il dinamismo e la creatività della gente di mare che sa fare fronte ai tempi difficili e prestarsi manforte, come abbiamo visto di recente sulle Coste Atlantiche dopo il naufragio della "Prestige".

* Essa ricorda ai credenti questo consiglio della saggezza araba: "Come un cammello – la nave del deserto – si inginocchia davanti al suo padrone, affinché gli tolga i suoi carichi, anche tu sappi inginocchiarti ogni sera affinché gli Signore ti alleggerisca dei tuoi fardelli".

*

**

Per finire, un augurio di credente sotto forma di preghiera: "Oh Dio, trasforma i nostri cuori e dacci la forza di lavorare insieme, contro venti e maree; vengano per noi la giustizia e la pace, sulla terra e su mare, così come in cielo".

27 marzo 2003

Diporto, Competizioni Sportive e Apostolato del Mare

Le informazioni raccolte dalla Delegazione del Pontificio Consiglio, nel corso della visita ad Auckland, Nuova Zelanda, dall'11 al 22 gennaio scorso, hanno confermato la proposta iniziale che l'Apostolato del Mare estenda il proprio ministero pastorale a coloro che, in numero sempre maggiore, partecipano alle competizioni veliche internazionali, quali l'America's Cup, e a quanti navigano su yachts, a vela o a motore, per lavoro o per diporto. La "gente di mare" giunta ad Auckland nei vari 'teams' competitivi era composta di oltre 2.500 persone, compresi i bambini. La maggior parte di loro vi sono rimasti da 15 a 18 mesi (2001-2003) per preparare e partecipare ad un evento che, nel 2000, aveva richiamato 990.900 visitatori d'oltreoceano al nuovo Villaggio dell'America's Cup sorto in città.

L'aumento della marina di diporto – che impiega decine di migliaia di marittimi, tra uomini e donne, in tutto il mondo – è confermato dall'evento stesso. Le cifre fornite dal "New Zealand Customs' Department" mostrano che, da gennaio a novembre dello scorso anno, sono entrati nel Paese 500 yachts oceanici, contro i 300 contati nello stesso periodo nel 2000, anno della prima "America's Cup Defence" da parte del 'team' della Nuova Zelanda.

Il Sindaco di Auckland, il Consigliere della circoscrizione di Hobson, il Presidente della "America's Cup Village Ltd", il Direttore dell' "America's Cup Louis Vuitton Media Centre" e il Presidente del C.O.R.M. ("Challenger Of Record Management"), hanno espresso il proprio apprezzamento per l'interesse dimostrato dalla Chiesa nei confronti dei regatisti e degli altri naviganti. La Delegazione inoltre può testimoniare ciò che la Chiesa cattolica locale ha realmente fatto nei confronti di molti di loro.

La visita, che, in un primo momento, ha suscitato una certa sorpresa, si è trasformata poi in occasione per una serie di incontri informativi con vari esperti nella sede di alcuni 'teams' (New Zealand, Oracle MBW, Prada, Alinghi e Le Défi Areva), per interviste o semplici conversazioni con funzionari civili o dei mass media, e per contatti con i marittimi. Si può affermare, senza ombra di dubbio, che l'interesse della Chiesa ha ricevuto buona accoglienza da parte degli stessi marittimi e che l'approccio della Delegazione ha portato i suoi frutti.

Una riflessione sul ruolo della Chiesa locale durante questo evento internazionale, espresso da vari suoi 'attori', ne ha rivelato l'importanza. È emersa, altresì, la necessità che essa rifletta su quali potrebbero essere, nel futuro, i reali bisogni pastorali e pratici dei partecipanti alle regate veliche internazionali, e sulle opportune risposte da dare, possibilmente in collaborazione con le istituzioni della città che sono già attive nel loro campo specifico. Ciò dovrebbe essere realizzato anche a livello ecumenico e potrebbe richiedere l'aiuto di un sostegno esterno. Sarebbe utile, a questo riguardo, la valutazione di ciò che la Chiesa ha fatto nel 2001-2003.

Occorre, tuttavia, notare che la rete delle cappellanerie dell'Apostolato del Mare e dei Centri Stella Maris, come quella delle altre organizzazioni membri dell'ICMA ("International Christian Maritime Association"), è praticamente sconosciuta a questi professionisti del mare. A loro volta, pochissimi membri dell'A.M. conoscono, probabilmente, la realtà della marina di diporto. Questa situazione deve cambiare. Ciò richiederà certamente del tempo, ma non sarà impossibile, con la buona volontà di tutti.

Anche nella sfera delle regate e del piccolo cabotaggio turistico, i fedeli sono "chiamati a dare testimonianza con la loro vita cristiana" e a loro va rivolta la "cura pastorale specifica" (cf. Stella Maris I.1.) di cui altri marittimi già godono. Pertanto l'impegno dell'Apostolato del Mare di allargare a loro il suo ministero *dovrà essere presto provato* da iniziative concrete. Ci sono numerosi marittimi, incontrati ad Auckland o a Roma, che lo aspettano, pronti a partecipare con entusiasmo all'impresa, nello spirito dell'AM.

Studio del Pontificio Consiglio sui bisogni pastorali della gente di mare delle regate e del diporto. Il resoconto dei contatti presi in Italia e Nuova Zelanda dimostra l'importanza crescente di questo settore del mondo marittimo e, di conseguenza, l'importanza che dovrebbe avere anche per l'Apostolato del Mare.

Angel Llorente, Apostolato del Mare, Dunkerque—Francia

Marittimi e Diporto

Due anni fa, quando la Federazione dei Pensionati della Marina Mercantile di Dunkerque, nel corso della sua assemblea generale, propose ai propri membri l'approvazione di una versione aggiornata degli statuti, feci osservare che, in essa, non erano stati menzionati i marittimi della marina di diporto, mentre invece si parlava di quelli di commercio e dei pescatori. La dimenticanza era scusabile in quanto, nonostante in numerose circolari del Ministero dei Trasporti, alcune delle quali datate 1993, relative alle condizioni di esercizio delle funzioni a bordo, venga precisato: "a bordo delle navi di commercio, di pesca e diporto con un ruolo di equipaggio", al contrario, quando si cita il numero dei marittimi, si parla solo di quelli del commercio e della pesca. E questo malgrado il fatto che il BCMOM (*Bureau Central de la Main d'œuvre Maritime*), nelle sue statistiche, faccia un distinguo tra: ufficiali, personale esecutivo e di diporto. Fortunatamente, il Presidente della Federazione di Dunkerque aveva conservato il testo del progetto degli statuti nel suo computer e poté facilmente correggerlo e inserire i pensionati della marina di diporto, che andavano così a rafforzare questa Federazione che rischia di vedere i suoi effettivi ridursi con la diminuzione del numero di marittimi, tanto della pesca quanto del commercio.

Il forum "marina mercantile" sulla rete ha trasmesso l'articolo apparso su "Le Monde": *Il Vaticano in aiuto ai marittimi della Coppa America*. L'articolo, nonché la mia partecipazione di quattro giorni allo stand FAAM/AGISM del Salone Marittimo, che mi ha dato l'occasione di visitare più volte il vicino Salone Nautico, mi hanno fatto riflettere sull'importanza di questo aspetto nuovo e crescente dell'attività marittima: il diporto. L'ottima posizione della Francia nel campo della costruzione delle navi, delle forniture varie, ecc., sta a testimoniare lo sviluppo di questa attività marittima, che può essere una fonte di impiego per numerosi marittimi professionisti e un'occasione per coloro che l'hanno perduto a causa del passaggio della loro nave sotto bandiera ombra o delle misure di restrizione imposte da Bruxelles in materia di pesca.



Quando andò in pensione, un vecchio marinaio di lungo corso, mio amico, scrisse un libro di memorie dal titolo "Cultura e fede cristiana", in cui afferma: *"Il termine Marina può definire, allo stesso tempo, l'arte della navigazione e l'insieme della gente di mare, delle navi e delle attività che vi si rapportano – pesca, commercio, guerra (più, una volta, pirateria e, oggi, diporto). Vasto argomento ... Il pescatore bretone, il meccanico di una petroliera da 300.000 tonn., il comandante di una nave da crociera, l'elettricista di un lanciamissili, il cuoco di un sottomarino nucleare, lo skipper di un trimarano oceanico, sono ancora, pur svolgendo mestieri così diversi, legati tra di loro da quella che potremmo chiamare una CULTURA comune? Alcuni possono pretendere di essere più 'marittimi' di altri, ma non hanno tutti forse un 'fondo comune' che fa sì che, malgrado evidenti disparità, essi siano, ancora oggi, 'gente di mare' come lo sono stati, 2500 anni prima di loro, i rematori delle galere fenice?"*.

Ai giorni nostri, questo fondo comune potrebbe essere, per alcuni di questi marittimi così diversi, quell'amore per il mare, quello stupore di fronte all'oceano, a volte irato, a volte calmo, ma sempre così vivo e attraente, che hanno portato un vecchio comandante a terminare il libro sui suoi viaggi in Antartide con queste parole: *"L'assenza del grido dei passerieri, del volo delle rondini, del brusio delle api, la mancanza di verde, non hanno impedito alla mia anima di avvicinarsi a Te, Signore, a Te che hai voluto riempire il più desertico degli spazi, il più sontuoso dei teatri, della tua più tenera sollecitudine"*.

Un rapporto del Rev. P. Xavier Pinto, C.Ss.R., Coordinatore Regionale dell'Asia del Sud

Sri Lanka: un nuovo inizio



Sei mesi non sono molti, tuttavia sono bastati al Promotore

diverse attività. Tra le persone presenti, c'era un buon numero di marittimi della pesca e del commercio giunti da tutto il Paese.

S.E. Mons. Oswald Gomis, Arcivescovo di Colombo, ha ricordato in modo interessante alcuni piccoli avvenimenti della storia marittima del V e VI secolo, l'avventura dei marittimi di Cipro e di quelli portoghesi arrivati qui per caso. Ci sono, ha aggiunto, numerose comunità di pescatori e tanti marittimi che partono dai nostri porti e altri che vi sbarcano. Ha assicurato poi l'assemblea che *d'ora in poi ci sarà un apostolato più organizzato*, sottolineando infine chiaramente che l'Apostolato del Mare dovrebbe essere ormai considerato come priorità pastorale.

Parlando come Vescovo Promotore, Mons. Kingsley ha insistito sull'importanza del compito dell'AM, che è quello di *occuparsi dei marittimi nel breve tempo in cui sono con noi*. Ha menzionato poi i compiti del cappellano di porto e ha ricordato l'insegnamento del Motu Proprio di Giovanni Paolo II sul ministero marittimo, al fine di promuovere questo ministero pastorale. *È una grande opportunità per ricominciare*, ha detto il Vescovo Promotore.

Mons. Hamao, da parte sua, ha ricordato la risposta della Chiesa nella pastorale della mobilità umana. Gli atteggiamenti, le risposte e le iniziative devono essere basati su una riflessione molto informata e su un programma delle Chiese locali.

Ha messo poi l'accento sulla necessità della

formazione a tutti i livelli se si vuole essere utili nell'AM, dicendosi fiducioso che le comunità di pescatori trarranno, al pari dei marittimi, profitto dalla cappellania del porto. Ha chiesto infine alla Chiesa locale di essere più attenta al bisogno di aiutare in questo campo.

Il Coordinatore dell'Asia del Sud ha espresso la speranza che la creazione dell'Ufficio Internazionale dell'AM a Colombo risponda appieno ai piani del Pontificio Consiglio di estendere la pastorale marittima a tutti i porti del mondo.

Il Direttore Nazionale ha riconosciuto che è proprio questo ciò che l'AM proverà a realizzare. In Sri Lanka, il collegamento col governo si rivelerebbe di grande importanza. P. Xystus ha detto poi che uno dei campi da esplorare è quello dell'assistenza giuridica gratuita nei processi relativi al problema dei pescatori arrestati dalle autorità indiane, e viceversa. Ha spiegato quindi i suoi piani futuri per la cappellania, il principale dei quali è l'organizzazione di un programma di formazione per i futuri volontari dell'AM, un po' più avanti nell'anno. Ha informato infine che nel corso di Missiologia presso il Seminario Maggiore di Kandy, è stato incluso un programma di conferenze sull'AM, la prima delle quali è stata data dal P. Xavier Pinto, C.Ss.R., Coordinatore dell'AM in Asia del Sud.

Il Governo era rappresentato dal Direttore

Episcopale, S.E. Mons. Kingsley Swampillay (Vescovo di Baticaloa-Trincomalee) e al suo esperto Direttore Nazionale, P. Xystus Kurukulusurya, per rispondere all'appello del Congresso ad estendere il campo d'azione de **“L'Apostolato del Mare nell'era della globalizzazione”** (tema del XXI Congresso).

La realizzazione di questo progetto è stata onorata dalla presenza del Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, S.E. Mons. Stephen Fumio Hamao. In Sri Lanka, l'AM funziona sotto l'egida della Commissione Nazionale per i Migranti della Conferenza Episcopale.

L'8 marzo 2003, Mons. Hamao ha scoperto la placca dell'Apostolato del Mare nel Centro Paolo VI, ed ha benedetto i locali. Questo spazio è nel cuore del quartiere portuale, pertanto molto accessibile ai marittimi. Sono lieto di poter affermare che era una delle raccomandazioni che avevo fatto alla Conferenza Episcopale all'epoca della mia prima visita, nel luglio 2002, come Coordinatore Regionale dell'AM in Asia del Sud.

Nel corso di una lunga giornata di incontro/seminario, è stato spiegato in cosa consiste la pastorale marittima e sono state descritte in dettaglio le

“Non abbiate paura, perché io sono con voi tutti i giorni”.
Con questa esortazione, che fa eco al XXI Congresso Mondiale di Rio de Janeiro, l'8 marzo, a Colombo, Sri Lanka, è stato rilanciato l'Apostolato del Mare.

Discorso di S.E. Mons. Stephen F. Hamao, Presidente del Pontificio Consiglio

Cerimonia d'Inaugurazione dell'Ufficio Stella Maris di Colombo

È con grande piacere che ho accolto l'invito di S.E. Mons. Swampillai ad inaugurare quest'oggi il nuovo ufficio Stella Maris per la gente di mare.

Un'inaugurazione segna solitamente l'inizio di qualcosa che prima non esisteva. Possiamo certamente affermarlo dell'ufficio in sé, recentemente installato in questo palazzo del Centro Paolo VI. Ma sappiamo che non possiamo dirlo dell'Apostolato del Mare, in quanto esso non è nuovo nello Sri Lanka e non ha bisogno di essere inaugurato oggi. Tutti, infatti, sapete che i marittimi della pesca e del commercio, e le loro famiglie, non sono mai stati dimenticati dalla Chiesa in Sri Lanka, specialmente nella Diocesi di Trincomalee Batticaloa e nell'Arcidiocesi di Colombo!

Il nuovo ufficio Stella Maris, penso, è un segno della Chiesa dello Sri Lanka alla gente di mare. È il segno che, ora che la Conferenza episcopale ha nominato un Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare nella persona del R. P. Xystus Kurukulasuriya, si vogliono veramente "prendere le cose in mano".

Le mie congratulazioni e i miei più calorosi auguri vanno, anzitutto, in questa occasione alla Chiesa dello

Sri Lanka, che rinnova così il suo impegno ad "accompagnare la gente di mare, prendendo cura delle peculiari necessità spirituali di coloro che, per motivi di vario genere, vivono ed operano nell'ambiente marittimo" [Introduzione della Lettera Apostolica Stella Maris].

Voglio offrire i miei incoraggiamenti e i miei migliori voti augurali al Direttore Nazionale di questo Paese, il P. Xystus, e a tutti coloro che collaboreranno con lui nell'elaborazione e nella realizzazione del nuovo programma nazionale che sarà condotto a partire da questo nuovo Ufficio.

In effetti, la creazione di un Ufficio Stella Maris a Colombo è assolutamente nella linea della prima osservazione e della prima risoluzione del XXI Congresso Mondiale dell'AM che si è svolto a Rio de Janeiro, in Brasile, nell'ottobre dello scorso anno. Mons. Swampillai e P. Xystus erano con noi in quell'occasione. Ecco ciò che è stato detto: "l'Apostolato del Mare dovrà far fronte agli eccessi della globalizzazione rafforzando la propria rete e la propria visibilità, nel mondo marittimo e al di là di esso". Abbiamo qui la visibilità e la promessa di una rete!

Permettetemi, poi, di citare il preambolo del

Documento Finale del nostro Congresso, perché ritengo che dia buone direttive a partire dalla sua valutazione precisa della situazione "nel mondo marittimo e al di là di esso".

"L'ambiente internazionale - dice il nostro Documento - permette una libera competizione che favorisce quasi sempre i Paesi industrializzati, causando uno sfruttamento crescente dell'uomo e miseria nei Paesi in via di sviluppo". E continua: "Malgrado ciò che può essere considerato un progresso o un beneficio probabile" apportato dalla mondializzazione economica "come lo sono gli accordi di pesca bi o multilaterali, il trasferimento di nuove tecnologie, e maggiori opportunità di lavoro, il costo della globalizzazione è elevato".



Allo stesso tempo la mondializzazione nasconde "un settore 'sub-standard'

(Segue a pag. 8)

Le mie congratulazioni e i miei più calorosi auguri vanno, anzitutto, in questa occasione alla Chiesa dello Sri Lanka, che rinnova così il suo impegno ad "accompagnare la gente di mare, prendendo cura delle peculiari necessità spirituali di coloro che, per motivi di vario genere, vivono ed operano nell'ambiente marittimo" [Introduzione della Lettera Apostolica Stella Maris].

(Segue da pag. 7)

dell'industria marittima del commercio e della pesca che inganna, cioè, abusa, sfrutta e abbandona, impunito, i marittimi, causando loro e alle famiglie una miseria indicibile".

Il Documento sottolinea altresì il modo di cui "e bandiere di convenienza occultano i legami tra armatori, navi ed equipaggi; di conseguenza, si sviluppa spesso una rete di corruzione e di profitto a scapito degli stessi equipaggi, specialmente sulle navi da crociera. È da lamentare altresì il fatto che il reclutamento illegale sia tollerato da certi Governi".

E conclude con la seguente dichiarazione: "Nel corso del Congresso sono emersi i seguenti tre punti principali di convinzione, vale a dire: è necessario globalizzare la solidarietà; è fondamentale dare un volto umano alla globalizzazione; l'Apostolato del Mare ha un proprio ruolo da svolgere in vista di un nuovo ordine mondiale globalizzato. Esso dovrà considerare i valori del

Un grande compito attende l'Apostolato del Mare del vostro Paese, una missione ecclesiale che ognuno deve assumere, per amore di Dio e del prossimo.

Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa".

Nello Sri Lanka, ci sono pescatori costieri e d'alto mare, marittimi su navi di commercio e altri su navi da crociera. Un grande compito attende l'Apostolato del Mare del vostro

Paese, una missione ecclesiale che ognuno deve assumere, per amore di Dio e del prossimo. È essenziale conoscere gli orientamenti e le direttive generali della Chiesa, in particolare le norme stabilite nel 1997 dal Santo Padre nella sua Lettera Apostolica Motu Proprio "Stella Maris". Ed è essenziale, allo stesso tempo, conoscere l'ambiente creato, nel mondo marittimo in generale, dalla globalizzazione economica, con le conseguenze che abbiamo studiato a Rio de Janeiro.

Ma il successo di un programma nazionale dell'AM dipenderà anche dai tre fattori seguenti:

- anzitutto, questo programma deve essere basato sulla conoscenza dell'attuale situazione locale, di tutto ciò che riguarda i marittimi, i pescatori e le loro famiglie "che vivono e lavorano" nel "vostro" settore del mondo marittimo nello Sri Lanka, compresi i marittimi internazionali e i pescatori temporaneamente nel vostro Paese.

- Secondo, questo programma dovrà includere e coordinare le attività delle équipes AM attive nelle diverse diocesi marittime;

- Terzo, la composizione di queste équipes dovrà riflettere l'ambiente stesso in cui vogliono promuovere una solidarietà che abbraccia gente di mare e gente di terra. Le famiglie dei marittimi, le scuole marittime, le autorità e il personale portuale, i funzionari dell'immigrazione e della

dogana, gli agenti marittimi e gli operatori delle navi, tutti sono allo stesso tempo oggetto e attori dell'evangelizzazione del mondo marittimo. In effetti, un buon numero di personale, funzionari, agenti marittimi e perfino armatori, si sentono "sulla stessa barca" dei marittimi, specialmente quando sono essi stessi vecchi marini. Spesso aspettano solo di essere invitati a lavorare con o nell'Apostolato del Mare, per maggiore giustizia e solidarietà nel mondo marittimo.

Infine, non bisogna dimenticare che tutta la gente di mare vive e lavora in un ambiente internazionale, interculturale ed interreligioso. Le relazioni all'interno del sistema globale industriale e di comunicazione di oggi, sono sempre più complesse. In un tale ambiente, il dialogo per la promozione della solidarietà ecumenica e interreligiosa è diventato, più che mai, cruciale per garantire il successo di ogni programma in vista del benessere integrale della gente di mare.

Sono ansioso di vedere come l'Ufficio Stella Maris di Colombo, che ho avuto l'onore di inaugurare quest'oggi, farà fronte alla sfida che l'Apostolato del Mare incontra in tutti i Paesi del mondo. Gli auguro di essere il migliore strumento possibile di dialogo e di promozione della solidarietà, per terra e per mare, con e tra la gente di mare, e di funzionare come una passerella affidabile, ovunque sarà necessario, nella Chiesa e

Progreso (Estratti da "Imagen", Merida, Yucatán, lunedì 17 marzo 2003)

Il Centro Stella Maris di Progreso, Yucatan (Messico), è stato inaugurato il 16 marzo 2003. Il Pontificio Consiglio vi era rappresentato dal suo Segretario, l'Arcivescovo Agostino Marchetto.



Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio.

Il 16 marzo, Mons. Marchetto ha benedetto il

La Stella Maris di Progreso faro per i pescatori

“Il Centro Stella Maris, che sarà chiamato ‘Ana Peón Aznar’, in riconoscimento di tutto il lavoro svolto da questa signora per la Chiesa dello Yucatan, presterà attenzione ai pescatori costieri e d’alto mare, che costituiscono una parte della società della cui importanza non si è tenuto troppo conto, a dispetto del contributo che apporta contro la fame, ha spiegato S.E. Mons. Agostino

Centro in occasione della inaugurazione a cui hanno partecipato, tra gli altri, l’Arcivescovo di Yucatán, Mons. Emilio C. Berlie Belaunzarán, e il Governatore Patrizio Laviada. Egli ha sottolineato che, in generale, i pescatori sono poveri, fragili e deboli, e che necessitano di un’attenzione particolare perché, con il loro lavoro, essi mettono sulle nostre tavole le bontà del pesce fresco.

Durante la conferenza stampa, l’Ecc.mo Mons. Marchetto, che fu ordinato sacerdote nel 1964, ha detto che molto spesso i pescatori non godono della stessa protezione che ricevono gli altri lavoratori e che, molte volte, non dispongono neanche del servizio medico. Ha spiegato inoltre che il Centro Stella Maris offrirà il servizio corrispondente ai bisogni dei pescatori e

che l’AM, che fu la prima espressione della sollecitudine ufficiale della Chiesa per gli itineranti, assiste quelle categorie di persone emarginate, come i pescatori.

Mons. Marchetto ha aggiunto poi che la pastorale marittima rientra nell’attenzione alla mobilità umana che abbraccia diversi settori della società, quali i rifugiati, gli sfollati, i migranti, il personale aeroportuale, gli autotrasportatori, i nomadi, i circensi, ecc., tutti coloro cioè che si spostano da un luogo all’altro per questioni di lavoro. “La Pastorale della Mobilità Umana va al di là della pastorale ordinaria territoriale che tutti conosciamo quasi fisicamente”, ha affermato.

Nel corso della cerimonia, è stata officiata una S. Messa per celebrare il 25° anniversario di sacerdozio del P. Lorenzo

Un’altra inaugurazione a Puerto Cabello, Venezuela

Il Capitano Irvin Vierma Luna ci informa che, venerdì 28 marzo 2003, S.E. Mons. Jorge Urosa Sabino, Arcivescovo di Valencia (a sinistra nella foto), ha benedetto il nuovo Centro Stella Maris di Puerto Cabello.

Il centro sarà pienamente operativo per la metà di aprile.

Le congratulazioni dell’Apostolato del Mare Internazionale.



Nuova Cappella al Porto di Newark

**ANCORA
UNA
INAUGURAZIONE**

Una sede per la Chiesa

Dopo anni di una situazione precaria, la Cappella del Porto di Newark ha avuto finalmente la propria sede definitiva. I camion continuavano a passare, mentre attraverso le finestre della Cappella del Porto di Newark, una sole splendente irradiava il 'giovane' sacerdote di 82

anni che sedeva in terza fila. Il Rev. P. Mario Balbi, sdb, si guardava attorno sorridendo, pensando che non avrebbe più confessato i fedeli in un angolo del cantiere e che non avrebbe più celebrato la Santa Messa in un container.

L'Arcivescovo di Newark, Mons. John J. Myers, ha celebrato la prima Messa nella nuova Cappella Stella Maris dopo

aver benedetto e incensato il luogo sacro, e dopo la consacrazione dell'altare in marmo con l'olio santo.

Per circa vent'anni, il ministero marittimo della Chiesa Cattolica è stato



portato avanti in un container che si stava deteriorando, mentre la situazione del porto, in continua espansione, imponeva che si trovasse un luogo adatto ad una vera Cappella.

Ci sono sempre più navi ed equipaggi che vengono da varie regioni del mondo a maggioranza cattolica, come l'America Latina e le Filippine. P. Mario e altri

sacerdoti sono arrivati a visitare una dozzina di navi al giorno, per accogliere i marittimi venuti da lontano e proporre loro i sacramenti.

“La nuova Cappella Stella Maris accoglie lo straniero, il marittimo che si trova lontano da casa e che ha bisogno di un sostegno pratico e psicologico durante il suo viaggio”, ha detto Mons. Myers, che ha poi aggiunto: “Nessuno è straniero in questo Porto”.

La Cappella si trova su un terreno donato dalle Autorità Portuali, ed è stata costruita grazie ad offerte in denaro e alla manodopera gratuita fornite dai lavoratori della FABS. L'allora proprietario della FABS, John Lobue, poco tempo prima di morire aveva promesso una nuova cappella a P. Mario. La famiglia ha rispettato il suo volere, ed ha adempiuto alla promessa. “Mio padre



L'APOSTOLAT DE LA MER Stella Maris Une Pastorale des gens de mer

E' ancora possibile ordinare il libro di
François Le Gall (francese e inglese)

al prezzo di €5 / US\$ 5

al Pontificio Consiglio (indirizzo in
ultima pagina)

P. FRANÇOIS LE GALL, SMM

L'APOSTOLAT DE LA MER "Stella maris"

Une pastorale des gens de mer

CELEBRATION PASTORALE POUR LA PASTORALE
DES MIGRANTS ET PERSONNES EN DEPLACEMENT

Kaszuby, Polonia, 12 e 13 giugno 2002

Parliamo di Sport e di Marittimi!

Il primo importante avvenimento nel nuovo piano triennale del Comitato Internazionale Sportivo per Marittimi (I.S.S.), ha avuto luogo a Kaszuby, in Polonia, presso il Centro Sportivo, la cui costruzione era stata appena ultimata. I lavori si sono aperti domenica 9 giugno 2002, con l'inaugurazione ufficiale del Centro da parte di rappresentanti del Governo e del Vescovo Promotore dell'Apostolato del Mare in Polonia.

Il seminario è iniziato il 12 giugno sotto la presidenza del Sig. Bjørn Lødøen, Presidente dell'ISS, che, col Segretario dell'ICSW, ha delineato un quadro generale delle due organizzazioni.

I delegati del CISB hanno presentato un rapporto sulle attività sportive organizzate per i marittimi nella regione, e alcuni marittimi hanno parlato della loro esperienza al riguardo. Nel corso di una conferenza stampa, il Sig. Jean-Yves Legouas dell'ILO ha spiegato ciò che è previsto per lo sport e il benessere fisico dei marittimi nelle Convenzioni internazionali; subito dopo, ha preso la parola il Sig. Richard Grycner, per illustrare la prospettiva degli armatori in materia di attività sportive per marittimi.

È stata quindi la volta del Dott. Erol Kahveci, il quale ha illustrato la ricerca

intrapresa dal SIRC sulla ricreazione dei marittimi, sottolineando il bisogno di un approccio olistico che includa salute, benessere fisico e sport. Questo concetto è stato sostenuto dal Dott. Rob Verbist, Presidente dell'Associazione Internazionale Marittima per la Salute, ed ulteriormente appoggiato dal Sig. B. Jaremin, dell'Istituto Polacco di Medicina Tropicale, sulla base di dati statistici raccolti durante l'assistenza sanitaria ai marittimi.

Il 13 giugno i lavori sono iniziati con un rapporto sul progetto ICSW di Salute ed Igiene, in cui sono stati presentati, per la prima volta, i risultati iniziali di uno studio pilota sull'igiene. Il Sig. Torbjörn Cruth, il Sig. Martti Karlsson, il Rev. P. Sinclair Oubre e il Sig. Bjørn Lødøen hanno riassunto le attività sportive realizzate attualmente in Europa e negli USA. Il Rev. Jörg Pfautsch ha quindi presentato un panorama delle attività ad Anversa e Rotterdam, mentre il Sig. Timo Lappalainen, del Seafarers' Trust dell'ITF, ha invitato i Coordinatori regionali dei programmi del CISB e dell'IOSEA (Oleg Kravtsov e Jean Vacher), come pure il Rev. Cadman Sekyi-Appiah (Africa occidentale), a considerare la possibilità di incrementare le attività sportive nelle loro rispettive regioni. Il Rev. Sekyi-

Appiah si è detto molto interessato a dare inizio a queste attività, non appena sarà ultimato il restauro del Centro di Tema (Ghana), che il Segretario dell'ICSW ha promesso di visitare. Il Sig. Vaccaro ha mostrato lo stesso ottimismo per la Regione dell'Africa Orientale e dell'Oceano Indiano. Il Sig. Kravtsov è stato invece più riservato per quanto riguarda future possibilità di organizzare attività sportive nella Regione CISB, che però sarebbero possibili in futuro in un certo numero di Centri, oltre ai programmi attualmente in corso in Ucraina.

Infine, il Rev. Jörg Pfautsch, Coordinatore

Jörg Pfautsch propone alcune tappe da seguire per organizzare attività sportive

dell'ISS, ha presentato in dettaglio la maniera pratica di organizzare attività sportive per i marittimi e ha proposto un piano di tre anni, invitando tutti i delegati interessati a contattarlo.

1. Per proporre attività sportive, è necessario anzitutto **esaminare le infrastrutture e le possibilità** del Porto (il tipo

(Segue a pag. 12)

**Seminario
ISS per la
Regione
CISB
(Paesi della ex
URSS)**

(Segue da pag. 11)

di navi, la nazionalità, l'impiego del tempo).

2. Per queste attività, **occorre il sostegno** delle organizzazioni locali (chiese, sindacati, autorità portuali, organizzazioni di welfare, medici) per dividere i costi operativi e delle attrezzature. È consigliabile organizzare in anticipo delle riunioni, interessare singoli individui, organizzazioni e istituzioni, assicurarsi della possibilità di una loro cooperazione e delle risorse che sono in grado di fornire.

3. È necessario un **campo sportivo** all'aperto e al chiuso, o un club.

4. **Servono attrezzature** per le diverse attività: scarpe, costumi, calzoncini, guanti per il portiere, palloni, racchette ecc.; materiale di pronto soccorso (ben attrezzate con spray, ghiaccio, disinfettanti, bendaggi, ecc.).

5. Bisognerà pensare ad **organizzare un team** di cappellani di porto, assistenti sociali o volontari per sostenervi ed aiutarvi nell'organizzazione di queste attività. Il campo sportivo e le attività sportive devono diventare un impegno comune. I volontari possono aiutare nel trasporto, nell'arbitraggio, nel servizio bar, nelle pulizie, nella pulizia dell'abbigliamento sportivo, nel delimitare l'area di gioco, e in tante altre cose ancora.

6. Sarà opportuno **presentare le attività** su un volantino, dando notizie dettagliate e i

numeri di telefono che possono aiutare ad informare i marittimi a bordo, le agenzie e le organizzazioni locali; anche la stampa dovrebbe essere informata su queste attività.

7. È essenziale **visitare le navi**. Uno o due giorni prima, e a volte anche il giorno stesso, sarà utile visitare gli equipaggi a bordo per presentare loro il programma, spiegare i punti pratici (regole, numero di giocatori, ore di gioco, ore di partenza dei mezzi di trasporto, ecc.). Spesso essi non potranno decidere immediatamente, perché non sanno se avranno abbastanza giocatori a bordo, o se la nave dovrà lasciare il porto. Quindi si dovrà visitare la nave una seconda volta per gli accordi finali. Tali accordi dovrebbero essere presi con il capitano della nave o con gli ufficiali di guardia. Al capitano va spiegato



perché le attività sportive sono importanti per il suo equipaggio. Tutto è utile per presentare il programma delle attività:

notizie, volantini, la rivista *Sport of the Seven Seas*, ecc.

8. **Durante il programma di attività:** i giochi dovranno essere concepiti e organizzati in modo realistico, (non più di due lo stesso giorno, e facendo in modo che le squadre si equilibrino). Prima di iniziare, sarà utile una piccola sessione di riscaldamento. Sarà buono mescolare le squadre completandole, se necessario, con uno o due giocatori del posto o provenienti da navi differenti. L'attrezzatura sportiva, compresa quella di protezione, dovrà essere adeguata. Coloro che parteciperanno dovranno sapere che i giochi sono organizzati a beneficio di tutti i marittimi e che, pertanto, dovranno mostrare spirito sportivo e fair-play. Occorrerà registrare le attività, riempiendo i relativi formulari, pubblicare i risultati, fare le foto delle squadre e un rapporto dei risultati del gioco, che sarà inviato per posta o per e-mail per la loro registrazione.

9. **Dopo i giochi:** organizzare una cerimonia per la consegna dei premi. Fare in modo che ci sia un premio per tutti (una coppa, una targa, ecc.): per la squadra vincitrice, il miglior giocatore, il miglior cannoniere, ecc. Durante la cerimonia, verranno letti i risultati e tutti saranno invitati ad un piccolo ricevimento, ove servire bevande e snack. Sarà conveniente invitare gli sponsor più importanti e ringraziare le organizzazioni che hanno partecipato, come pure i volontari e altri sostenitori. Un comunicato stampa potrà pubblicizzare l'avvenimento e aiutare

“Cappellani” naviganti

Nell'industria marittima esiste una divisione ben stabilita del lavoro per la promozione dei servizi di benessere per i marittimi. I problemi riguardanti la formazione tecnica e i contratti di impiego sono stati soprattutto questione dei sindacati; fondazioni caritatevoli, grazie a delle sovvenzioni, hanno assicurato l'educazione liberale, le biblioteche, le attività sportive, ecc.; il benessere personale e i luoghi di ricreazione nei porti, sono stati gestiti, generalmente, dalle missioni per marittimi.

Le missioni ed altre organizzazioni di benessere hanno adattato oggi i loro metodi in considerazione delle mutate condizioni socioeconomiche. Tra le risposte più interessanti di questi ultimi anni, c'è il programma di “cappellani” naviganti, introdotto dalle missioni finlandese e tedesca per i marittimi.

Bisogna ricordare, tuttavia, anche i preti operai che hanno navigato su navi francesi come membri d'equi-paggio per oltre 50 anni e, recentemente, il ruolo dei commissari politici sulle navi del registro della Repubblica Popolare Cinese che, sulla base di orientamenti politici, si è evoluto verso la promozione del benessere.

Gli sviluppi dell'industria marittima suggeriscono che il programma dei “cappellani” naviganti ed altri simili siano completamente adattati alle circostanze moderne. Questo

genere di soluzioni al problema del benessere dei marittimi è stato tenuto presente dal Seafarers' Trust dell'ITF. Il Rapporto 1997/98, infatti, dichiarava che le attività attuali dirette al benessere dei marittimi sono sottoposte, in tutto il mondo, ad una pressione crescente, ed aggiungeva che il Trust intendeva incoraggiare lo sviluppo di nuovi modelli di attività.

Nel 1998, il Seafarers' Trust ha commissionato al Centro Internazionale di Ricerca sulla vita dei Marittimi (SIRC) dell'Università di Cardiff, una valutazione sull'efficacia dei “cappellani” naviganti e di tutti gli altri programmi che abbiano lo scopo di offrire un servizio di benessere per i marittimi a bordo delle navi. Tre Missioni hanno accettato di prendere parte al progetto: la Missione finlandese per i Marittimi, la Missione tedesca per i Marittimi, e l'Apostolato del Mare (Filippine).

La metodologia ha utilizzato una combinazione di tecniche quantitative e qualitative di raccolta dati, che include interviste, questionari d'analisi, rapporti personali basati su un diario, colloqui con i “cappellani” naviganti e i cappellani di porto, osservazione dei partecipanti da parte di esperti di ricerca a bordo delle navi e dei Centri per marittimi, e organizzazione di gruppi di discussione su questo problema con i “cappellani” naviganti e i marittimi.



Durante il periodo coperto dallo studio, sono state visitate in tutto 41 navi in 6 paesi: Finlandia, Germania, Svezia, Paesi Bassi, Belgio e Regno Unito. La conclusione principale del progetto è stata l'evidenza, a partire dai risultati della ricerca, che i “cappellani” naviganti e al-tri programmi simili offrono ai marittimi un servizio di qualità che non potrebbe essere offerto dalle cappellanie a terra e dalle agenzie di benessere.

I principali risultati della ricerca dimostrano l'esistenza di una richiesta considerevole, tra i marittimi di ogni tipo di nave, per un servizio di benessere a bordo, del modello di quello offerto dai “cappellani” naviganti dell'AM e delle Missioni finlandesi e tedesche, dai commissari politici cinesi e dai preti operai naviganti francesi. Le attività dei “cappellani” naviganti sono ben accolte anche dalle compagnie e da altri organismi governativi.

Alcune compagnie marittime includono già un

Nota di lettura:
il termine “missioni” nel testo sta a significare organismi confessionali, come l'Apostolato del Mare, la Mission to Seafarers (anglicana), ecc.

Osserviamo altresì che la visita pastorale delle navi riveste sempre maggiore importanza e che dovrebbe anzi essere sviluppata fino a giungere a un programma di “cappellani naviganti” su navi mercantili o passeggeri. (XXI Congresso Mondiale AM, Rio de Janeiro, 2003)

Mar, n. 412, gennaio 2003

Seminario sulla normativa internazionale in materia di sicurezza e salute nella pesca

Trentotto persone, in rappresentanza di tutti i settori della pesca della **MAURITANIA**, hanno partecipato al Seminario su “Normativa internazionale in materia di sicurezza e salute nella pesca”, svoltosi alla fine dello scorso mese di novembre presso la Scuola di Insegnamento Marittimo Peschiero di Nouadhibou (Mauritania), nel quadro delle attività formative elaborate dal Centro Nazionale di Formazione Marittima dell’Istituto Sociale della Marina (ISM) di Bamio, in Spagna.

Erano presenti tecnici dell’Amministrazione dello Stato, delle Scuole di Formazione Marittima, della Federazione Nazionale della Pesca, della Federazione della Pesca Artigianale, personale medico di diversi ospedali, assistenti e membri di ONG.

L’obiettivo del Seminario era quello di condividere l’informazione esistente sulla normativa internazionale in materia di

sicurezza e salute nella pesca, e di aprire uno spazio di riflessione sulla sua applicazione nella Repubblica Islamica di Mauritania.

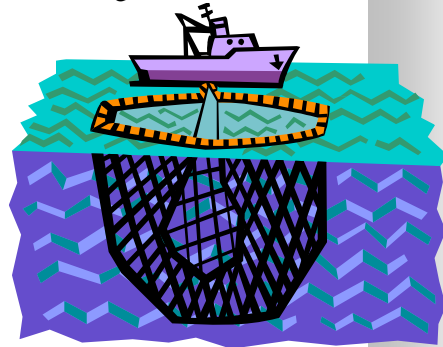
Il Seminario era strutturato in tre gruppi di lavoro: impiego e benessere sociale; sicurezza marittima e salute lavorativa nella pesca.

Ai partecipanti è stato spiegato il funzionamento dei contratti dei lavoratori del mare, la necessità di sistemi di previdenza sociale accessibili tutti i lavoratori della pesca e alle loro famiglie, e la creazione di un organismo che metta in atto le funzioni di controllo delle imprese miste, con partecipazione tripartita: datori di lavoro, impiegati ed amministrazione.

È stato presentato anche come migliorare le condizioni di igiene e di salute a bordo, l’esigenza di portare a bordo cassette dei medicinali e come stabilire un coordinamento

medico per assistere i malati a bordo.

A complemento di questi insegnamenti, è stato messo a disposizione degli assistenti del materiale di documentazione sulle Convenzioni e le Raccomandazioni relative al settore marittimo della pesca, in relazione ai temi trattati nel Seminario (Convenzioni 73, 113, 126 e 166), nonché il documento riassuntivo del lavoro preparatorio alla **C o n f e r e n z a** dell’Organizzazione



Internazionale del Lavoro sul settore della pesca per il 2004/2005.

Al termine del Seminario, sono state pubblicate le conclusioni

Vogliate trovare, a pagina seguente, una tabella sul numero di pescatori e acquicoltori di tutto il mondo, divisi per continente, tratta dalla pubblicazione biennale “La situazione mondiale della pesca e dell’acquicoltura” (SOFIA), 2002, del Dipartimento per la Pesca della FAO, il cui obiettivo è quello di fornire le conoscenze necessarie per comprendere il settore della pesca.

**“La situazione mondiale della pesca e dell’acquicoltura”
SOFIA, 2002**

**Lotta contro la povertà nelle comunità di pesca artigianale
Soluzioni nell’ambito del settore della pesca (pp. 72-73).**

Tra gli strumenti per la lotta alla povertà nel settore della pesca, possiamo menzionare, tra le altre, le seguenti soluzioni:

- La riduzione/soppressione delle sovvenzioni accordate dai fattori di produzione può portare ad utilizzare navi più piccole e motori meno potenti, ad alleggerire le stive di carburante e ad aumentare le spese per la manodopera. A lungo termine, ciò potrebbe far aumentare i profitti, creare maggiori opportunità di lavoro e fornire dei ritorni ai pescatori poveri, oltre a ridurre l’indebitamento. La soppressione delle sovvenzioni accordate alle operazioni di pesca su larga scala e alle relative infrastrutture eliminerebbe inoltre le distorsioni di mercato che spesso portano degli svantaggi ai pescatori artigianali. Tuttavia, le considerazioni sociali a breve termine prevalgono spesso su quelle a lungo termine, e le sovvenzioni si tramandano.

- Un sostegno deve essere fornito sia per la gestione dei rischi ex ante, sia per il meccanismo di risposta e successivi, ai quali si fa ricorso per ammortizzare le divergenze e le tensioni, ma bisogna notare che le strategie tendenti a ridurre la vulnerabilità possono essere differenti da quelle tendenti a far allontanare la povertà.

- L’apporto di un sostegno a forme di organizzazione efficaci nell’ambito delle comunità di pesca (cooperative, gruppi di pressione politica e gruppi di sostegno sociale), possono essere utili ai poveri nella misura in cui facilitano l’accesso al credito, promuovono modifiche delle politiche in loro favore e riducono la loro vulnerabilità. Tali organizzazioni sono particolarmente giovevoli quando i governi le appoggiano e donano loro dei mezzi invece di imporre costrizioni e restrizioni; quando i pescatori si identificano fortemente con gli obiettivi e le motivazioni dell’organizzazione interessata; e quando esistono, nell’ambito delle comunità di pesca, dei leaders capaci.

Pescatori e acquicoltori nel mondo per continente

<i>(in migliaia)</i>	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Totale						
<i>Africa</i>	2 238	2 359	2 357	2 453	2 491	2 585
<i>America del Nord e</i>						
<i>America del Nord</i>	770	776	782	786	788	751
<i>America del Sud</i>	814	802	805	798	782	784
<i>Asia</i>	28 552	28 964	29 136	29 458	29 160	29 509
<i>Europa</i>	864	870	837	835	858	821
<i>Oceania</i>	76	77	78	82	82	86
Mondo	33 314	33 847	33 995	34 411	34 163	34 536
Acquacoltori						
<i>Africa</i>	14	62	55	56	57	75
<i>America del Nord</i>						
<i>America del Nord</i>	176	182	185	191	190	190
<i>America del Sud</i>	43	44	42	41	42	41
<i>Asia</i>	6 003	6 051	6 569	6 758	6 930	7 132
<i>Europa</i>	18	23	25	25	25	27
<i>Oceania</i>	1	4	5	5	5	5
Mondo	6 254	6 366	6 880	7 075	7 249	7 470

Stella Maris Seafarers Center (Comunicato Stampa, January 05, 2003)

Cebu: un decennio di servizio dedicato

Nelle Filippine, la presenza attiva dell'AM in diversi porti del Paese è stata forte sin dagli anni '50, ma tutte le attività sono cessate nel periodo della legge marziale imposta dal Presidente Marcos. (1972-1986)

La ripresa delle attività dell'AM risale al 1989 a Manila, grazie all'impulso del Segretariato Internazionale dell'Apostolatus Maris in Vaticano dopo la visita di Mons. John O'Shea (*di questo Pontificio Consiglio*). Furono così istituiti dei centri nei porti di Manila, Davao e Cebu, e poi creati altri a Cagayan de Oro, Iligan, La Union e Maasin.

A Cebu inizialmente furono introdotte alcune attività apostoliche in un breve lasso di tempo, che poi si sono sviluppate per rispondere ai bisogni delle famiglie e dei parenti dei marittimi. Il personale del Centro è composto da alcuni studenti del settore nautico e da mogli dei marittimi che prestano volontariamente il proprio servizio, assieme a Suor

di P. Roland Doriol, sacerdote gesuita e marittimo, come cappellano dell'AM. La fondazione di un Centro per i Marittimi è rimasta un sogno fino al gennaio 1993 quando, grazie al sostegno ed alla cooperazione delle autorità portuali di Cebu, è stato possibile impiantare la Stella Maris all'interno di una zona del Porto destinata a parcheggio, inizialmente in due containers ricevuti in dono. Un altro container si è aggiunto nel 1995, per permettere al Centro di estendere i propri servizi.

Il Centro è nato dalla convinzione che bisognasse fare qualcosa a Cebu per il benessere dei marittimi. Durante questo decennio, il Centro ha dato accoglienza ai marittimi, alle loro famiglie, agli studenti del settore e ad altre persone operanti nel settore marittimo. Ha fornito ospitalità ai marittimi e al resto della comunità, ed ha esteso i suoi servizi tenendo seminari, incontri, gruppi di studio e conferenze per un pubblico locale ed internazionale; ha promosso inoltre il benessere dei marittimi in coordinamento con il governo e le agenzie non governative rivolgendosi a tutti, senza distinzione di razza, cultura o religione.

Con la crescita e lo sviluppo dei servizi e dei programmi del centro, la

sicurezza degli attuali 3 containers che ospitano il Centro per i Marittimi ha cominciato ad essere un problema. Da giugno a settembre del 2001, è stato portato avanti uno studio di fattibilità per valutare la necessità di creare un centro marittimo più grande e permanente.

Durante questo studio, il 28 settembre del 2001 è stato firmato un memorandum di accordo con la Aboitiz Corporation per l'eventuale acquisto di due terreni situati nel perimetro del porto per il futuro Centro. Visto il notevole finanziamento previsto, la cappellania di Cebu ha dovuto fare ricorso a donazioni, provenienti in modo particolare da fonti internazionali. Nell'agosto 2002, il Fondo per i Marittimi dell'I.T.F. ha approvato la richiesta di finanziamento del Centro.

Il Centro sarà costruito su un terreno di 3.833 m², vicino al Molo 4. Ci saranno delle camere per i marittimi di passaggio o per i loro familiari, due sale per seminari ed altre riunioni, una caffetteria, un negozio di *souvenirs*, un centro di comunicazione Internet, ed altri servizi a pagamento per garantire l'auto-finanziamento futuro del Centro.

Un'altra caratteristica del Centro è la sua sala sportiva/ricreativa, con attrezzature gratuite per i marittimi di passaggio ed i loro familiari.

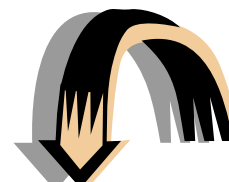


Nena P. Villalon, della Comunità del Vangelo Vivente.

La nascita ufficiale dell'AM a Cebu risale al 1991, con la nomina ufficiale, da parte del Cardinale Ricardo Vidal,

AM World Directory

INDIA	(New e-mail address)	stellamarisindia@yahoo.com
MAURITIUS	(New fax number)	+230-208-9379
AUSTRALIA	NEWCASTLE (new port chaplain)	Fr. John Taylor
FRANCE	(New e-mail address of the Bishop Promoter)	monseigneur.moleres@eveche-bayonne.org secretariat.eveque@eveche-bayonne.org



Di prossima pubblicazione:

ICMA DIRECTORY (2003, VIII edizione)

Prezzo singolo di copertina: US\$ 2 / €2

Prezzo per più esemplari: US\$ 1.50 / €1.50 + trasporto

(La VII edizione era stata pubblicata nel 1998)

Gli ordinativi potranno essere inviati a **Chris York**, Direttore Nazionale d'Inghilterra e Galles, al seguente indirizzo:

Herald House, Lamb's Passage, Bunhill Row, London EC1Y 8LE

Tel +44(20)75888285 Fax +44(20)7588 8280 england_wales@stellamaris.net

Acronyms & abbreviations (to be continued)

A mariners' instant guide to some of the acronyms and abbreviations in use at sea and ashore.

Compiled by The Nautical Institute

IMarE - Institute of Marine Engineers

IMB - International Maritime Bureau

IMDG Code - International Maritime Dangerous Goods Code, IMO

IMLA - International Maritime Lecturers Association

IMO - International Maritime Organisation

IMPA - International Maritime Pilots' Association

Immarsat - International Marine Satellite Organisation

Intertanko - International Cargo Owners Association

ISDN - Integrated services digital network

ISDP - integrated ship design and production

ISF - International Shipping Federation

ISGOTT - International Safety Guide for Oil Tankers and Terminals

ISM Code - International Safety Management Code, IMO

ISMA - International Ship Managers' Association

IS - information systems

ISO - International Standards Organisation

ISSN - International Standard serial number

IT - information technology

ITF - International Transport Workers Federation

ITOPF - International Tanker Owners Pollution Federation

KR - Korean Register of Shipping (classification society)

LAN - local apparent noon (nautical), local area network

Lash - lighter aboard ship

Lat - latitude, local apparent time

LBP - length between perpendiculars

LBS - lifeboat stations

LCB - longitudinal centre of buoyancy

LCD - liquid crystal display

LCF - longitudinal centre of floatation

LTD - light displacement tonnage, lost during transshipment

LED - light emitting diode

LEL - lower explosive limit (lower flammable limit)

LEM - lower explosive mixture

Esprimiamo le nostre più sincere condoglianze alla Direzione Nazionale e all'Apostolato del Mare d'Italia per la scomparsa del Rev. Mons. Leonardo Bruno, cappellano del porto di Palermo. Per oltre 50 anni, Mons. Bruno è stato testimone della sollecitudine pastorale della Chiesa per i marittimi, il personale portuale e le loro famiglie.

Notizia dell'ultim'ora ... dalle Filippine

A nome di tutti vogliamo esprimere il nostro affetto al Rev. P. Jack Walsh, MM, e ai suoi collaboratori dell'Apostolato del Mare, ed assicurarli delle nostre preghiere. I due campi di apostolato di Jack sono stati, uno dopo l'altro, bersaglio dei terroristi. Dopo l'Aeroporto, la sera del 2 aprile, è toccato al Porto di Davao, nell'isola di Mindanao. Sedici vittime innocenti al Sasa, terminal passeggeri, tra cui una suora francescana. Lacrime e timore per il futuro ...

Con il Santo Padre e con tutte le persone di buona volontà, preghiamo per la Pace.

**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**

Palazzo San Calisto - Città del Vaticano

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

www.stellamaris.net

[www.vatican.va/Curia Romana/Pontifici Consigli ...](http://www.vatican.va/Curia_Romana/Pontifici_Consigli_...)

